

Lo sciopero dei medici A rischio 2 milioni di visite

20 3 54,4

Mila

Il numero dei camici bianchi del nostro Paese che, secondo Eurostat, hanno un'età inferiore ai 35 anni

Mila

I nuovi contratti di assunzione che potrebbero essere stipulati per i medici (e tremila per gli infermieri) con la legge di Stabilità

Per cento

La quota di medici che lavora negli ospedali

Il nodo organici

La protesta coinvolge 200 mila professionisti. L'impegno del governo per 6 mila assunzioni

Il caso

di **Simona Ravizza**

Negli ospedali oggi sono garantite solo le urgenze: a undici anni dall'ultimo sciopero della Sanità pubblica, i medici tornano a incrociare le braccia. Così rischiano di saltare oltre 2 milioni di visite ed esami, un numero elevatissimo, a cui si aggiungono altri 40 mila interventi chirurgici. La protesta riguarda 200 mila camici bianchi tra ospedalieri, dottori di famiglia e pediatri. Secondo le stime del sindacato di categoria Anaao, la mobilitazione raccoglierà adesioni record.

Uno dei motivi centrali dello sciopero è la richiesta di un piano di assunzioni di nuovi medici: dopo l'introduzione dell'obbligo di riposo di undici ore tra un turno e l'altro di lavoro, il rinforzo delle corsie è indispensabile. Ma, quasi paradossalmente,

l'agitazione dei camici bianchi arriva proprio nelle ore in cui la legge di Stabilità sblocca le assunzioni. La manovra può aprire la strada a nuovi contratti per tremila medici e altrettanti infermieri (per una spesa di 300 milioni). L'Anaao, però, non si fida: «Il colpo a effetto, necessario all'immagine e al marketing del ceto politico — dice il sindacato — si esaurisce nella possibilità data alle Regioni di procedere alle assunzioni, ma senza indicare chiaramente da dove verranno presi i soldi».

L'emendamento, che permette di indire concorsi pubblici per assumere medici ed infermieri e attivare nuovi contratti di lavoro flessibile, è costato al ministro della Salute Beatrice Lorenzin un balletto infinito. L'altro ieri notte ce l'ha fatta. La nuova norma arriva in deroga a tutte le disposizioni precedenti che, di fatto, bloccavano i nuovi arrivi in corsia per motivi di costi (la Sanità ha a disposizione un finanziamento annuo di circa 111 miliardi, che viene considerato insufficiente di fronte ai bisogni crescenti della popolazione). Adesso però, con il personale già ridotto all'osso e le undici ore di riposo da rispettare, altri risparmi sulla forza lavoro rischierebbero di

fare saltare il sistema sanitario. Di qui la tenacia con cui il ministro Lorenzin ha voluto l'emendamento *sblocca-assunzioni*, anche se il (difficile) compito di trovare i 300 milioni necessari ora ricade sulle Regioni: «Penso che non avranno problemi a recuperarli — dice Lorenzin —. Lo strumento per fare le assunzioni ora c'è. I fondi necessari potranno essere trovati grazie ai risparmi degli acquisti centralizzati e della lotta agli sprechi».

Il segretario generale dell'Anaao Costantino Troise è *tranchant*: «Si mira a smantellare la Sanità pubblica». Dietro lo sciopero di oggi non c'è solo il problema delle assunzioni. I sindacati lamentano il taglio delle retribuzioni (30 mila euro negli ultimi sei anni pro capite), il nodo ancora irrisolto del moltiplicarsi delle denunce per errori medici e, più in generale, l'assenza dei temi della Sanità dall'agenda del governo. Di qui, lo slogan della mobilitazione: «Renzi, dove sei?». La risposta del ministro Lorenzin: «Io prendo in modo costruttivo le ragioni di questa protesta. È un momento di riflessione di tutta la nazione sul servizio sanitario, che è proprietà di tutti gli italiani».

 @SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La protesta sul territorio nazionale riguarda circa 200 mila camici bianchi (tra ospedalieri, dottori di famiglia e pediatri)

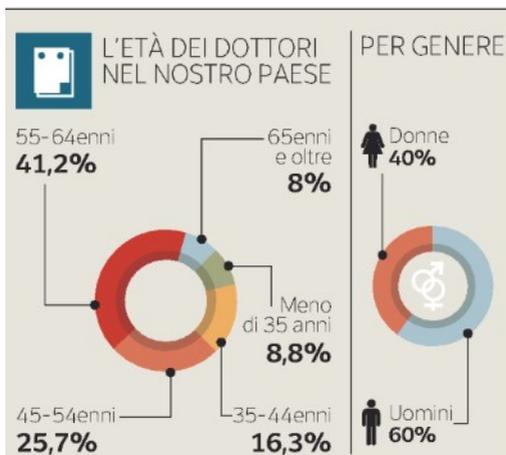
● Secondo le stime del sindacato di categoria Anaa (Associazione medici e dirigenti del Sistema sanitario nazionale) la mobilitazione raccoglierà adesioni record

● La protesta arriva mentre la legge di Stabilità prevede lo sblocco delle assunzioni e quindi aprire la strada a nuovi contratti per tremila medici e altrettanti infermieri

● Il rinforzo del personale medico è diventato particolarmente importante dopo che anche in Italia è diventato obbligatorio il riposo di 11 ore tra un turno e l'altro di lavoro, imposto dalla normativa europea per evitare turni massacranti



Fonte: Eurostat - dati relativi al 2013 e al 2014 (se disponibili)



d'Arco